



COMUNICATO STAMPA

Contatto Dr. rer. nat. Rolf Marti, responsabile del Segretariato scientifico,
rolf.marti@legacancro.ch, telefono (diretto) 031 389 91 45
Kurt Bodenmüller, incaricato della comunicazione, Segretariato scientifico,
kurt.bodenmueller@legacancro.ch, telefono (diretto) 031 389 93 31

Data Berna, 12 luglio 2011

Studio CANUPIS sui tumori pediatrici nei pressi delle centrali nucleari svizzere

Non è stato riscontrato un aumento del rischio di tumori pediatrici e leucemie

I bambini che vivono o sono cresciuti nei pressi di una centrale nucleare svizzera corrono un rischio maggiore di ammalarsi di tumori, in particolare di leucemia? Per rispondere a questa domanda, la Lega svizzera contro il cancro e l'Ufficio federale della sanità pubblica hanno incaricato l'Istituto di medicina sociale e preventiva dell'Università di Berna, insieme al Registro svizzero dei tumori pediatrici e al Gruppo d'oncologia pediatrica svizzera, di condurre uno studio specifico.

Dapprima la notizia principale: il cosiddetto studio CANUPIS, pubblicato oggi nel rinomato *International Journal of Epidemiology*, non ha permesso di riscontrare un aumento significativo delle malattie tumorali nei bambini che abitano nelle vicinanze di centrali nucleari, nei confronti dei bambini che risiedono lontano da queste strutture.

La Lega svizzera contro il cancro reagisce alle preoccupazioni del pubblico

Uno studio tedesco pubblicato nel dicembre 2007 ha rilevato un aumento del rischio di tumori nei bambini che abitano nel raggio di cinque chilometri da una centrale nucleare: in particolare per quanto riguarda il rischio di leucemia nei bambini piccoli. I risultati del cosiddetto studio KiKK («Epidemiologische Studie zu Kinderkrebs in der Umgebung von Kernkraftwerken» / «Studio epidemiologico sui tumori pediatrici in prossimità delle centrali nucleari») hanno destato preoccupazioni anche nell'opinione pubblica svizzera, e da più parti la Lega svizzera contro il cancro (LSC) è stata sollecitata ad agire di fronte a questi risultati.

La LSC ha reagito rapidamente. Per prima cosa ha chiarito se uno studio su questo tema, mai condotto in precedenza nel nostro Paese, fosse possibile anche in Svizzera. Due fattori deponevano chiaramente a favore: da una parte la presenza del Registro svizzero dei tumori pediatrici (RSTP), che ha la sua sede presso il prestigioso Istituto di medicina sociale e preventiva dell'Università di Berna e registra dal 1976 tutti i casi di tumori infantili in Svizzera. Secondariamente, le prime valutazioni hanno evidenziato che il numero di casi di tumori pediatrici in Svizzera è sufficientemente grande per poter ottenere un



risultato statisticamente significativo, assumendo un effetto delle centrali nucleari svizzere simile a quello rilevato in Germania, ossia un raddoppio del rischio di leucemia nei bambini dagli 0 ai 4 anni. Questo perché nelle vicinanze delle centrali nucleari svizzere vi è una forte densità di popolazione. In ogni modo, la frequenza (incidenza), pari a 200 tumori pediatrici annuali in Svizzera nei confronti dei circa 36 000 casi di cancro negli adulti, è fortunatamente molto bassa.

Studio CANUPIS: primo studio approfondito condotto in Svizzera

Di conseguenza la LSC, insieme all'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), ha conferito il mandato di eseguire lo studio globale CANUPIS («Childhood Cancer and Nuclear Power Plants in Switzerland», www.canupis.ch). La qualità scientifica e l'indipendenza dello studio sono stati garantiti da un gruppo d'accompagnamento composto da sei esperti di fama internazionale, che hanno esaminato approfonditamente il disegno dello studio fornendo diversi spunti critici e proposte di miglioramento di cui hanno beneficiato i responsabili dello studio.

Rispetto allo studio tedesco e ad altri studi sull'associazione tra centrali nucleari e tumori, il disegno di CANUPIS era contraddistinto da tre miglioramenti fondamentali:

1. Grazie a dati geocodificati è stato possibile determinare con grande precisione il luogo di residenza dei bambini in esame e la distanza dalla centrale nucleare.
2. Non sono stati rilevati e considerati soltanto i domicili al momento della diagnosi (dato che consente il confronto di CANUPIS con lo studio KiKK), ma anche tutti i luoghi di residenza precedenti fino alla nascita.
3. Inoltre, nell'analisi sono stati integrati altri potenziali influssi o fattori di rischio (in inglese «confounders»): radiazione ionizzante ed elettromagnetica (es. linee ad alta tensione), carcinogeni legati al traffico stradale, pesticidi agricoli, stato socioeconomico, ecc. È infatti possibile che altri fattori incidano sul rischio di cancro oltre alle emissioni delle centrali nucleari.

Non è stato riscontrato un aumento del rischio di tumori pediatrici nelle vicinanze delle centrali nucleari

Nel complesso, lo studio CANUPIS mostra che la frequenza di tumori e leucemie pediatriche nei pressi delle centrali nucleari non aumenta in misura statisticamente significativa. Anche se questi risultati sembrano a prima vista confortanti, in verità non costituiscono la prova che le centrali nucleari non abbiano effetti nocivi. La radioattività è indiscutibilmente cancerogena. Inoltre, i risultati dello studio CANUPIS si riferiscono al normale esercizio delle centrali nucleari svizzere e non a una catastrofe nucleare come quella verificatasi a Fukushima in Giappone la scorsa primavera.

Alla luce dello studio KiKK, la LSC è convinta di aver agito nella piena consapevolezza della propria responsabilità verso la popolazione svizzera commissionando l'eccellente lavoro del RSTP e dell'IMSP. L'organizzazione senza scopo di lucro continuerà a seguire gli sviluppi delle conoscenze scientifiche sui rischi legati ai raggi ionizzanti e ad altri fattori ambientali come la radiazione elettromagnetica, il radon, l'amianto, le polveri fini e i raggi UV.



lega svizzera contro il cancro

*La **Lega svizzera contro il cancro** (fondata nel 1910) è un'organizzazione di utilità pubblica e non persegue scopi di lucro. Essa opera nella prevenzione del cancro, la promozione della ricerca e assiste i malati di cancro ed i loro congiunti. Nella sua funzione nazionale di organizzazione ombrello risiede a Berna, essa unisce 20 leghe cantonali e regionali. È certificata con il marchio ZEWO e si finanzia prevalentemente con donazioni.*